

Conclusioni del corso al Collège de France 2017 - 2018
Thomas Römer – L'Arca dell'Alleanza: miti, storie e storia

Introduzione

L'Arca dell'Alleanza o Arca di YHWH ha esercitato molto fascino dai tempi biblici fino ad oggi. In questo corso al Collège de France si è cercato di chiarire l'origine e le reinterpretazioni teologiche dell'Arca. L'indagine è iniziata con un excursus attraverso tutti i testi biblici che la menzionano. I testi mostrano che l'Arca ha avuto nomi e funzioni diverse a seconda dell'ambiente di produzione. Successivamente, è stata affrontata la questione del suo contenuto originale. Sono sorte molte tradizioni con l'evoluzione religiosa dell'antico Israele. Infine, è stata eseguita una verifica sul piano storico e letterario della storia dell'Arca (HA), contenuta in 1Sam 4-6; 2Sam 6. La prima parte della narrazione contiene probabilmente il racconto più antico e completo sull'Arca. Questo testo potrebbe essere stato composto per legittimare la creazione di un nuovo santuario a Kiriath-learim. Questa nuova ipotesi ha potuto essere avanzata grazie ai recenti scavi archeologici organizzati dall'Università di Tel-Aviv e dal Collège de France.

Il ruolo dell'Arca nella Bibbia ebraica

Il termine Arca ('arôn) indica uno scrigno o una cassa. Nella Bibbia ricorre in molte espressioni, le principali sono "l'Arca di YHWH/Dio", "l'Arca dell'Alleanza" e "l'Arca della Testimonianza". La denominazione più antica è probabilmente "l'Arca" o "l'Arca di YHWH". Come si vedrà, le altre terminologie sono sviluppi teologici di epoche successive. L'apparizione dell'Arca in tutte e tre le parti della Bibbia ebraica ne dimostra l'importanza.

L'analisi di tutte le attestazioni permette di distinguere tre tipologie di menzioni dell'Arca: (a) elemento del Tabernacolo o del Tempio di Gerusalemme (Es 25-31; 35-40; Num 1-10 ; 1Re 3-8; 1-2Cron), (b) simbolo della presenza guerriera di YHWH nei resoconti della conquista di Giosuè (Gios 2-8), e infine (c) attore principale nella storia dell'Arca (1Sam 4-6; 2Sam 6).

L'Arca e il Santuario

La descrizione della costruzione dell'Arca appare nel libro dell'Esodo. C'è consenso nell'attribuire questi testi a uno strato (post-)sacerdotale del Pentateuco, cioè risalente al più presto al VI secolo a.C. Quindi si tratta di speculazioni tardive su come sarà stata l'Arca. Secondo questa descrizione, l'Arca era fatta di acacia placcata d'oro. Misurava circa 1,25 m di lunghezza e 75 cm di larghezza e altrettanti di altezza. Un coperchio (kapporet) tradotto "propiziatorio" a causa della radice k-p-r (espiare) appare solo in questa descrizione, implicando che non doveva far parte dell'Arca originale. Sopra questo coperchio ci sono dei cherubini. Questi sono spiriti protettivi che fungono da piedistalli o possono essere collocati all'ingresso di palazzi e templi. Nella descrizione dell'Arca hanno una funzione protettiva. Nell'Esodo l'Arca è principalmente chiamata "Arca della Testimonianza" (ha'edût). Il termine ha'edût potrebbe riferirsi a "tavole di fondazione" in pietra per l'istituzione di un santuario. Nel Vicino Oriente antico, queste venivano di solito seppellite nelle fondamenta del tempio.

Nella tradizione deuteronomista (VII-VI secolo a.C.), l'Arca è descritta sinteticamente in Deut 10,1-3. Essa sarebbe stata di acacia senza oro, avrebbe contenuto le tavole di pietra e sarebbe stata portata dai Leviti. In 1Re 8, l'Arca viene trasferita nel Tempio di Salomone. Come per la tradizione sacerdotale, questi sono probabili sviluppi della funzione originaria dell'Arca.

L'Arca e la guerra

I testi più antichi riflettono un uso militare dell'Arca. Viene descritta come una casa portatile di YHWH durante la guerra. Il "canto dell'Arca" in Num 10,33-36 presenta così l'Arca. Il v. 34 è un'inserzione e la frase "migliaia d'Israele" è tardiva. Tuttavia, è possibile che parte di questo canto sia antica. Il v. 35b ha parallelismi con Sal 3,7 e 68,2 che potrebbero anche essere canti sull'uscita di YHWH (nella sua Arca). Durante la conquista del paese, l'Arca appare in Giosuè 3-4. Questo brano specifica che spetta ai sacerdoti (kohanim) portare l'Arca, il che è in contrasto con le Cronache che attribuiscono questo ruolo ai Leviti. In Giosuè 6, la presenza dell'Arca durante la presa di Gerico sembra essere un inserimento secondario. Anche la storia dell'Arca in 1Sam 4-6 è di carattere militare.

La scomparsa dell'Arca

Dopo l'installazione dell'Arca nel Tempio di Salomone (1Re 8), non si fa più menzione dell'Arca. Nel racconto della distruzione del Tempio da parte dei babilonesi in 2Re 24-25 (587 a.C.), vengono menzionati solo gli utensili (kly)

del Tempio. L'Arca fu presumibilmente distrutta o deportata in quel momento. Nel libro di Geremia, un oracolo (Ger 3,16) mostra che dopo l'esilio ci furono tentativi di rifare l'Arca di YHWH, senza dubbio per collocarla nel Tempio ricostruito. Nel II secolo a.C., il libro dei Maccabei (2Macc 2,4-8) racconta che l'Arca sarebbe stata nascosta da Geremia, e che dovrebbe riapparire in un momento escatologico, quando YHWH avrà radunato il suo popolo.

L'Arca nei testi di Qumran

I testi rinvenuti a Qumran sviluppano l'idea di una presenza "nascosta" dell'Arca. In un testo frammentario – 4 q 375 ("gli apocrifi di Mosè") – che presenta affinità con Lev 16; Deut 13; 18, il sacerdote è posto vicino all'Arca e cerca le leggi nascoste di YHWH. La menzione di *nstrwt* (cose nascoste) può alludere alla legge "nascosta" nell'Arca. Nella scrittura di Damasco un'inserzione indica che l'Arca conterrebbe il libro della Legge sigillato e non le due tavole di pietra come nella tradizione deuteronomista.

Le ultime speculazioni

L'enigmatica scomparsa dell'Arca dopo la sua menzione in 1Re 8 ha suscitato ogni sorta di speculazione. Eupolemo e 4 Baruc seguono la stessa tradizione dei Maccabei nell'affermare che l'Arca sarebbe stata nascosta da Geremia. Nel *Kebrā Nagast*, che è una storia etiope del XIV secolo, si dice che l'Arca sia stata portata via da Menelik, figlio di Salomone e della regina di Saba.

Il contenuto dell'Arca

Come abbiamo visto, la tradizione deuteronomistica suggeriva che all'interno dell'Arca vi fossero le Tavole della Legge, mentre la tradizione sacerdotale propone di vedere le pietre di fondazione del Tempio. In entrambi i casi si tratta di reinterpretazioni dell'Arca, il che ci porta alla questione del suo contenuto originario. Questa reinterpretazione può essere vista in 1Re 8,9. Questo versetto afferma che l'Arca non conteneva "nient'altro" (*'eyn raq*) che le Tavole della Legge. Questa insistenza indica che non c'era accordo sul contenuto dell'Arca.

Nel Talmud babilonese si presume che l'Arca contenesse le Tavole spezzate della Legge e le seconde Tavole della Legge. Si propone anche di considerare nell'Arca la *Shekinah*, cioè la presenza divina, o il Nome sacro. Secondo il Talmud di Gerusalemme, c'erano due Arche, una contenente le prime Tavole della legge spezzate, usate nelle battaglie, e una seconda con le seconde Tavole della Legge, che rimanevano sotto la tenda. Un'altra proposta parla di tre Arche, una per le Tavole rotte, un'altra per le ossa di Giuseppe e l'ultima per i paramenti sacri.

Nel Nuovo Testamento, secondo Eb 9,4, l'Arca conterrebbe la manna, il bastone di Aronne che era fiorito e le Tavole dell'Alleanza. Il Corano forse attinge alla stessa tradizione nella Sura della Vacca, che afferma che l'Arca conterrebbe le reliquie lasciate in eredità da Aronne e Mosè.

Più recentemente e in modo stravagante, Nikola Tesla ha proposto che l'Arca sarebbe un condensatore elettrico che si caricherebbe per attrito dell'aria sulle tende di seta. Questa teoria ha riscosso un certo successo nella stampa popolare e non scientifica.

Gli studiosi che studiano la Bibbia ebraica hanno offerto altre ipotesi. Una prima ipotesi è quella di vedere nell'Arca un trono su cui YHWH siederebbe in modo invisibile. Questa teoria parte dal titolo (raro) dell'Arca di "YHWH *Šebaôt* seduto sui cherubini". Questa idea però si scontra con le seguenti osservazioni: l'Arca non è chiamata *kisse'* (trono), i cherubini sono citati solo raramente con l'Arca e solo sul coperchio in una recente reinterpretazione sacerdotale.

Un'altra ipotesi è quella di vedere l'Arca vuota come segno della presenza divina. Ci riferiamo ai palladi montati sui cammelli tra i beduini o le tribù arabe preislamiche. L' *'otfe* è una specie di sedile (vuoto) decorato con piume di struzzo. Simbologgia l'autorità dello sceicco, è accanto alla sua tenda ed è talvolta usato durante i conflitti. Tra gli altri beduini, questo "carro mobile" è legato all'antenato divinizzato della tribù che, in modo invisibile, accompagna la sua tribù. Nelle tribù islamiche, un altro equivalente dell'Arca – il *maḥmal* – contiene due copie del Corano. I difensori dell'ipotesi dell'Arca vuota partono dall'idea di un primitivo aniconismo della religione israelita - giudea, ma tale aniconismo non corrisponde ai testi biblici stessi, né ai dati archeologici anteriori all'epoca ellenistica.

La questione delle rappresentazioni di YHWH

Mentre alcuni studiosi della Bibbia difendono l'aniconismo e il celibato di YHWH come caratteristiche della religione jahvista, diversi argomenti suggeriscono il contrario. Innanzitutto, il reiterato divieto di rappresentazioni presuppone che tali immagini invece esistessero. Archeologicamente ed epigraficamente, diversi ricercatori hanno suggerito di vedere rappresentazioni di YHWH su sigilli o su un vaso. Sui sigilli compaiono nomi jahvisti. Tuttavia,

è possibile che si tratti di un'altra divinità. Su una moneta di epoca persiana (cioè successiva alla proibizione delle immagini), YHWH è senza dubbio rappresentato sotto forma di una divinità su un trono a ruote.

Nella Bibbia, il culto di YHWH in forma bovina è chiaramente attestato nel regno settentrionale (Es 32; 1Re 12; Os 8; 10). inoltre, le stele (maššēbôt) che talvolta rappresentano YHWH hanno quattro funzioni: funzione funeraria, funzione di commemorazione di un evento, funzione di commemorazione o ratifica di un contratto, funzione di culto. A volte si è sostenuto che il culto delle stele fosse aniconico. Tuttavia, a Mari, una stele è incisa in modo tale da rappresentare una donna/dea e, ad Arad, sono state trovate tracce di pitture su stele. In quest'ultimo sito, due stele rappresentano senza dubbio YHWH (e un'altra divinità?). Inoltre, sugli alti luoghi (bāmôt) si trovano stele e "pali sacri" che simboleggiavano in un modo o nell'altro YHWH e una dea (Ashérah). Quanto al Tempio di Gerusalemme, la descrizione di cherubini che occupano lo spazio nel Debir (camera sacra) in 1Re 6 corrisponde a un trono fiancheggiato da cherubini, probabilmente quello di YHWH, e anche la preghiera di Ezechia in 2Re 19 suppone una rappresentazione di YHWH nel Tempio.

L'Arca presenta analogie con le casse sacre attestate nell'iconografia egizia, ma anche con gli standardi di guerra assiri. Tra i Fenici è attestata da Filone di Biblo (~65-140 d.C.) una cassa su carro, associata a due divinità. L'immagine o la statua di un dio in un santuario portatile è raffigurata su una moneta nel II secolo a.C. a Hierapolis. L'idea che l'Arca contenesse una o più statuette di YHWH è suggerita anche dalla storia dell'Arca. Gli abitanti di Bet-Semes, infatti, sono colpiti da YHWH per averci guardato dentro. Ne deduciamo che l'Arca doveva contenere uno o più oggetti interdetti allo sguardo profano. In un secondo tempo, le Tavole della Legge probabilmente sostituirono questi oggetti. Questa ipotesi è supportata da un esempio più recente. In alcune tribù arabe, due dee contenute nello scrigno, 'al-Lat e 'al-Ouzza, furono sostituite da copie del Corano dopo l'arrivo dell'Islam. Si può quindi immaginare che l'Arca contenesse due statue che simboleggiavano solo YHWH o YHWH e la sua consorte Ashérah. Avvalora questa ipotesi anche un esempio antico, la tavoletta di Nabu-apla-iddina (887-855 a.C.) rinvenuta in una cassa che rappresenta delle divinità ed è associata a due calchi.

La storia dell'Arca (1Sam 4,1-7,1; 2Sam 6)

Critica del testo

Esistono diverse varianti della storia dell'Arca (HA). In ebraico troviamo il testo masoretico e i manoscritti di Qumran. In greco, dobbiamo considerare la Settanta, della quale i due più antichi testimoni completi sono il *Codex Vaticanus* e il *Codex Alexandrinus*, e la recensione luciana della Settanta (attribuita a Luciano di Antiochia, inizio sec. IV d.C.). Si possono notare molte variazioni tra ciascuna di queste tradizioni.

I libri di Samuele e dei Re

Prima di iniziare l'analisi della storia dell'Arca (HA), occorre discutere il suo contesto letterario. La storia dell'Arca appare nei libri di Samuele e dei Re che originariamente formavano un insieme unico. L'HA prende inizio col Primo libro di Samuele, subito dopo 1Sam 2 che menziona il santuario di Silo e la dinastia sacerdotale degli elidi (Eli e i suoi due figli) e costituisce il quadro per il seguito. Alla fine dell'HA, 1Sam 7,2 descrive l'Arca in Kiriath-earim da circa vent'anni. Si deve quindi aspettare il capitolo 14 per ritrovare l'Arca. Tuttavia, la Settanta vi legge "efod" invece che "Arca", secondo la lezione probabilmente originale. In 2Sam 5, Davide diventa re di Israele e conquista Gerusalemme. Il capitolo successivo riprende l'HA raccontando la decisione di Davide di trasferire l'Arca da Kiriath-earim nella nuova capitale. Questo racconto si conclude in 2Sam 7,1 con la scelta del luogo per il santuario che rimanda a Dt 12, indicando un intervento deuteronomista. Inoltre, la parola "tenda" presuppone anche la conoscenza della costruzione sacerdotale dell'Arca in Es 26,36. L'Arca compare anche in 2Sam 11,11, ma come una chiosa. In 2Sam 15, Davide è costretto a lasciare Gerusalemme dopo che suo figlio Assalonne ha complottato contro di lui. I versetti 24-29 che parlano della partenza dell'Arca sono un inserimento in una storia più antica. Questa aggiunta collega l'Arca a Sadoc e identifica i Leviti come portatori dell'Arca. Ciò riflette una certa vicinanza alla teologia delle Cronache. In 1Re 2, l'Arca appare durante l'esilio del sacerdote Ebiatâr. Anche questo passaggio è un'aggiunta. Nel capitolo successivo, l'Arca appare dopo il sogno di Salomone. Si tratta indubbiamente di un inserimento deuteronomistico (l'unico luogo legittimo per i sacrifici è Gerusalemme). Infine, l'Arca appare durante la costruzione del Tempio di Salomone (1Re 6-8). L'Arca viene quindi trasferita nel Debir (la camera sacra). Il capitolo 8 è contraddittorio, ad esempio nei versetti 3 e 4, dove, alternativamente, i sacerdoti da soli e i sacerdoti con i Leviti portano l'Arca. Sono da notare molte variazioni nel testo greco. Questa è l'ultima menzione dell'Arca.

Ipotesi diacronica

C'è un certo consenso sul fatto che il raggruppamento dei libri di Samuele e dei Re sia opera dei redattori deuteronomisti (Dtr) che avrebbero curato anche i libri di Deuteronomio, Giosuè e Giudici. Questi libri mostrano

una certa unità di stile e di vocabolario con il Deuteronomio e, soprattutto, leggono la storia alla luce della fedeltà del popolo e dei re nei confronti della Legge. I Dtr hanno strutturato l'insieme Deut-Re con discorsi che organizzano la storia di Israele e di Giuda in varie epoche. Secondo la scuola americana, essi avrebbero operato durante il regno del re Giosia (fine VII secolo a.C.) componendo un racconto di antiche tradizioni molto favorevole a Giosia. Una seconda edizione Dtr avrebbe avuto luogo dopo l'esilio (587 a.C.) proprio per spiegare l'esilio e la distruzione di Gerusalemme e del suo Tempio. La scuola tedesca ritiene che la storiografia Dtr sarebbe opera di diversi redattori post-esilici. Sembra che molte osservazioni rendano plausibile una prima stesura sotto Giosia durante il periodo dell'influenza neo-assira.

Per quanto riguarda l'HA, esisteva indubbiamente una versione più antica che fu integrata nella storiografia deuteronomista. Questa storia antica si trova in 1Sam 4,1-7,1, mentre diverse osservazioni dimostrano che 2Sam 6 è stato aggiunto successivamente: Davide e Gerusalemme non compaiono in 1Sam 4-6; si usano i diversi appellativi Kiriat-learim e Ba'al Yehouda e variano i nomi dei guardiani dell'Arca; ci sono stile e vocabolario diversi.

1Samuele 4

Iniziamo introducendo i diversi attori e luoghi che compaiono all'inizio di questa storia. Innanzitutto i Filistei: il loro nome è attestato in egizio (p-w-r-s3-ti), ebraico (Pēlīštim) e accadico (Pilaštu). L'etimologia di questo nome è dibattuta. È stata proposta una derivazione da πελασγοί (i Pelasgi) o πλώριστοι (i marinai). Tradizionalmente, i Filistei venivano identificati fra i Popoli del Mare, una popolazione di recente comparsa che Ramses III (1218-1155 a.C.) avrebbe sconfitto e confinato sulla costa meridionale di Canaan. Tuttavia, questo scenario si basa solo sulla lettura delle fonti egizie. Invece, l'archeologia delle città filistee mostra che l'inizio dell'occupazione ebbe luogo dopo il regno di Ramses III. Questi siti mostrano una variegata cultura materiale che incorpora elementi culturali della Cilicia, di Cipro e della Siria. Il termine "Filistei" è quindi un nome generico per popolazioni indubbiamente indoeuropee che si stabilirono durante un lungo processo sulla costa di Levante, ma anche in Anatolia. Per quanto riguarda i luoghi, il sito di Afec (Tel Ras el 'Ayin) è menzionato in documenti egizi, da Esarhaddon nel racconto della sua campagna contro l'Egitto e in una lettera del re Adon di Ecron. Durante degli scavi vi sono state rinvenute ceramiche filistee dell'inizio del I millennio. Il sito di Eben-Ezer è meno ben identificato (forse 'Izbeth Šarṭah) ed è diverso dal sito omonimo in 1Sam 7,12. Gli scavi nel sito di Silo (Khirbet Sēlūn) hanno portato alla luce depositi e vasi che sono stati interpretati come parte di un Tempio. Il sito fu distrutto da un incendio, probabilmente per mano militare nel X secolo a.C. Nella Bibbia, Silo è il luogo di un Tempio percepito positivamente. Tuttavia, nelle tradizioni più recenti, Silo è rifiutata a favore di Gerusalemme (Sal 78) e il Tempio è spesso sostituito da una tenda (Sal 78). La distruzione del santuario di Silo non è menzionata in 1Sam 4 o in altri testi biblici ebraici. Tuttavia, Deut 12 e 1Re 8 presuppongono una distruzione di Silo. Prima che il Tempio fosse distrutto, era amministrato dagli elidi, se si deve credere alla testimonianza biblica. Possiamo notare che gli elidi sono percepiti negativamente in 1Sam 1-3 contrariamente all'HA che ne dà un'immagine neutra o positiva. Nei testi successivi, gli elidi sono collegati genealogicamente con Ithamar o Eleazar, i figli di Aaronne. Allo stesso modo, il primo libro di Samuele sviluppa una genealogia che colloca il sacerdote Ebiatàr come discendente di quarta generazione di Eli. Queste speculazioni non appartenevano all'HA.

L'apertura (vv. 1-4)

Il primo versetto che apre la storia nella Settanta è diverso da quello del testo masoretico. Poiché il testo masoretico non offre un inizio soddisfacente della narrazione, è possibile che la Settanta conservi l'inizio originale dell'HA. I versetti che seguono descrivono la sconfitta militare degli Israeliti da parte filistea. La cifra di 4.000 uomini caduti è troppo alta e simbolica. Questo per sottolineare la gravità della sconfitta. Secondo un'idea diffusa nel Vicino Oriente antico, la sconfitta sarebbe legata all'assenza del nume tutelare YHWH. Si cerca quindi l'Arca che è legata alla presenza di YHWH. Il quarto versetto ha subito delle revisioni: il titolo "l'Arca dell'alleanza di YHWH Zebaôt che siede sui cherubini" ha sostituito "l'Arca di YHWH" e sono stati aggiunti i nomi di Ofni e Fineas. Notiamo anche che la parola "Arca" ha quaranta occorrenze nel primo libro di Samuele e ogni capitolo in 1Sam 4-6 ne contiene 12. Questa potrebbe essere una speculazione numerica tardiva. Ciò è ulteriormente supportato dal *Codex Vaticanus* che arriva allo stesso numero, nonostante le variazioni.

La presa dell'Arca da parte dei Filistei (vv. 5-11)

In questo passaggio ci sono due riprese. Il doppio «guai a noi» rende plausibile l'ipotesi che il v. 8 sia stato aggiunto come ripensamento. Parimenti al v. 9, il doppio invito ad "essere uomini" suggerisce una revisione del testo confermata dalla critica testuale. Il testo originale di questo versetto era quindi: "Siate forti, siate uomini e combattete".

L'arrivo dell'Arca nell'accampamento è celebrato con un grido di guerra (teru'â) che nel racconto diviene un grido di gioia. Questo grido è accompagnato da un terremoto che può essere percepito come un segno di teofania (cfr Giud 5,4). Si passa quindi al punto di vista filisteo. Costoro si spaventano per la venuta di un dio, che sottolinea ancora una volta la funzione dell'Arca. Come abbiamo visto, i versetti 8-9 sono aggiunti. Sono stati realizzati da un "redattore esodico" che ha voluto creare un collegamento con la storia dell'esodo dall'Egitto. La vittoria dei Filistei è poi descritta brevemente nel versetto 10. Di nuovo, il numero 30.000 è molto esagerato. L'Arca viene poi presa dai Filistei, secondo l'usanza nel Vicino Oriente antico di deportare statue divine o altri importanti oggetti di culto degli sconfitti in eventi bellici.

La morte di Eli (vv. 12-18)

Questo brano inizia con l'annuncio di un messaggero di Beniamino – la letteratura rabbinica vi ha visto Saul – che annuncia la sconfitta. Questo annuncio è abbastanza simile a quello di 2Sam 1,2. Sebbene non sia specificato il luogo in cui si trova Eli, possiamo supporre che si trovi all'ingresso del Tempio di YHWH sul suo "trono" (kisse') come in 1Sam 1,9. Eli muore nel suo 98esimo anno. Si potrebbe trattare di una speculazione numerica ($2 \times 7 \times 7 = 98$). L'annuncio del messaggero nei versetti 16-17 è di nuovo parallelo a 2Sam 1.3-4. Il versetto 18 infine descrive la morte di Eli. Si sono fatte molte ipotesi sulla morte di Eli. Quella più semplice è immaginare che il "trono" fosse su un piccolo piedistallo – simile a quello scoperto a Kinneret – che si è ribaltato.

La nascita di Icabòd (v. 19-22)

I versetti 19-22 non facevano parte dell'HA. Questa pericope è stata aggiunta per poter continuare la genealogia degli elidi nonostante la morte di Eli e dei suoi figli. Il nome Icabòd può essere inteso in ebraico come "Ehilà! gloria" o "Dov'è la gloria?". Si potrebbe trattare di un nome creato artificialmente per questa storia. L'Arca è qui identificata con la gloria, che forse presuppone la teologia sacerdotale della "gloria di YHWH". Dopo la distruzione di Gerusalemme, probabilmente si iniziò a leggere l'HA come una sorta di allegoria dell'esilio e del ritorno.

1Samuele 5

Il capitolo 5 inizia con il trasferimento dell'Arca ad Asdod. La città di Asdod fu fondata dagli egizi nel XVII secolo a.C. Si trova sulla strada principale sulla costa chiamata Via Maris. Il suo nome significa "fiera", in connessione con il suo ricco commercio. Asdod raggiunse l'apice nel X secolo e rimase la più importante città filistea fino all'VIII secolo a.C. e alla sua annessione da parte degli Assiri. Nell'HA, Asdod è la città filistea più importante, il che rende possibile dedurre che la redazione risalga a prima della fine dell'VIII secolo a.C. Sono stati trovati sigilli della Giudea del tempo di Ezechia, che suggeriscono una continuità di contatto tra i Filistei e il regno di Giuda. Quanto a Giosia, probabilmente aveva dei progetti su questa regione pensando di poterla annessa, come evidenziato dal libro di Giosuè.

Anche il dio Dagon entra in scena all'inizio del capitolo 5. Il suo nome è attestato fin dal III millennio a.C. Le sue abilità precise non sono chiare. A volte appare come un dio della tempesta o un dio creatore. Anche l'etimologia del suo nome è dibattuta. È stato proposto un collegamento con le parole "grano" (dagan nelle lingue semitiche) o "pesce" (dag), ma è probabilmente da mettere in connessione con la radice "essere oscuro, tenebroso" (dağana in arabo) che si adatta meglio a un dio della tempesta.

La sconfitta di Dagon (v. 1-5)

L'installazione dell'Arca nel Tempio di Dagon è analoga alla deportazione delle statue divine da parte dei neo-assiri. L'Arca è posta accanto a Dagon, in segno di un certo rispetto da parte dei Filistei. L'HA si trasforma allora in una "controstoria": tutt'altro che sotto al dominio di Dagon, l'Arca (o YHWH) fa cadere due volte la statua di quest'ultimo. La prima volta, Dagon cade in una posizione che può evocare una prostrazione davanti all'Arca (YHWH). La seconda volta, la sua testa e le sue mani sono mozzate, come in certe raffigurazioni di soldati assiri che distruggono statue di divinità nemiche. Nel versetto 5 è menzionata l'usanza di evitare la soglia da parte dei sacerdoti di Dagon; probabilmente il senso non è collegato alla caduta di Dagon, infatti la soglia di un Tempio era considerata in generale uno spazio sacro da non calpestare (per il Tempio di Gerusalemme, cfr Ez 10,4; 47,1; Sof 1,9).

Il trasferimento dell'Arca a Gat (v. 6-8)

La mano di YHWH è definita "pesante", espressione comune nel Vicino Oriente antico, sugli abitanti di Asdod, che vengono colpiti da piaghe. La natura delle piaghe è diversa tra il testo greco e il testo masoretico. Nella Settanta

viene dapprima descritta un'invasione di topi/ratti (la parola ebraica 'akbar può significare sia topo che ratto) sulla terraferma e sulle navi, mentre nel testo masoretico i topi sono menzionati solo che in 1Sam 6,4-5. Il testo greco sembra quindi preparare il lettore a questa informazione che nel testo ebraico sorprende, a meno che il testo greco non trasmetta una storia dell'origine più completa. Il testo ebraico menziona in questo passo "tumori" ('opalm), assenti nel testo greco. Il narratore pensava a una malattia caratterizzata da escrescenze, protuberanze, che i masoreti rendono come emorroidi. Dopo essere stati colpiti da queste malattie, gli asdodiani cercano di sbarazzarsi dell'Arca, convocando i governatori (seranîm titolo specifico dei capi filistei) delle altre città filistee. La deliberazione avviene brevemente e l'Arca viene inviata a Gat.

La città di Gat (Tel es-Safi) fu abitata durante l'età del Bronzo molto prima dell'arrivo dei Filistei. Durante questo periodo, la città era stata sotto l'influenza egizia. Poi, i Filistei presero possesso della città come testimoniano numerosi reperti di ceramica filistea dell'età del Ferro. Gat era una città importante nel IX secolo a.C.

2Re 12,18 riferisce che Cazaél, re di Aram, conquistò a sua volta la città (probabilmente alla fine del IX secolo). Infine, Gat venne distrutta da Sargon nel 711 a.C.

Il trasferimento dell'Arca a Ecron (v. 9-12)

A Gat, l'Arca colpisce nuovamente gli abitanti con tumori. Secondo il testo greco, YHWH li colpisce sui loro "sedili" (ἔδρας), cioè sulle loro natiche. L'Arca viene allora inviata a Ecron per iniziativa degli abitanti di Gat.

Il sito di Ecron (Tel Miqne) era scarsamente popolato durante l'età del Bronzo. Divenne importante solo tra il XII e il X secolo a.C., poi decadde fino alla conquista di Sargon nell'VIII secolo a.C. In questo momento, Ecron diventa di nuovo un importante centro economico e amministrativo. L'importanza religiosa di Ecron è attestata in 2Re 1,3.

Il capitolo si conclude con un grido di aiuto che sale al cielo, senza che sia specificato a chi è rivolto (YHWH?).

1Samuele 6

La decisione di rimandare indietro l'Arca (vv. 1-9)

Il primo versetto del capitolo segna una cesura che probabilmente segnala un'aggiunta. L'Arca rimase per sette mesi nel territorio filisteo. Il numero sette qui può designare una totalità. Dopo le piaghe del capitolo 5, i filistei si consigliano con esperti di questioni religiose. Essi ricorrono a indovini (qosmim) e sacerdoti (kohanîm il che può sorprendere perché di solito i sacerdoti di altre religioni sono chiamati kemarîm nella Bibbia). Quanto al nome degli indovini, deriva da una radice che significa "tagliare [il legno] a pezzi" e per estensione "tirare a sorte". Nella Bibbia, l'indovino è posto in parallelo con il profeta e assume il significato più generale di praticante della divinazione. Si noti che un manoscritto di Qumran menziona anche un altro tipo di veggente (me'onen). In questo passaggio, gli specialisti non sono visti negativamente, anzi prendono decisioni in conformità con ciò che si dovrebbe fare. Gli esperti raccomandano quindi di rimandare l'Arca al "suo posto" con doni in riparazione del torto commesso ('asham). Poiché in ebraico il termine "luogo" (maqôm) designa spesso un santuario, si prevede che l'Arca ritorni a Silo, cosa che non avviene. Quanto all'idea di riparazione per una colpa commessa contro gli dei, si può dire che è comune nel Vicino Oriente antico. Ci sono quindi preghiere affinché il dio riveli l'esistenza di colpe nascoste o la richiesta di una riparazione maggiore.

I versetti 4 e 5 sono duplicati e sembra più logico che il versetto 5 segua il versetto 3 (idea simile nel contesto dell'Esodo) e insista sulla Pentapoli filistea. Il versetto 5 esprime l'idea che è necessario placare il dio d'Israele con una rappresentazione delle piaghe di cui si vuole liberarsi. Nel versetto 6 viene fatto un nuovo esplicito parallelo con la tradizione dell'Esodo. Questo è il tema della testardaggine del cuore del faraone. Questo tema è estraneo al contesto, dato che i filistei non vi vengono mai descritti come testardi, quindi deve trattarsi di un'aggiunta. Il carro nuovo e le vacche che non hanno mai portato il giogo, nel versetto successivo, rimarcano il carattere rituale del processo (cfr Num 19,2; Deut 21,1-9), nel senso che la sacralità dell'Arca (appartenenza a YHWH) deve essere salvaguardata. Durante il trasferimento, il carro non ha conduttore. L'idea è probabilmente che se le mucche separate dai loro vitelli procedono, nonostante tutto, in direzione di Israele, esse sono guidate dalla volontà divina (cfr v. 12). Questa idea è confermata anche nel versetto 9 che contrappone "la mano di YHWH" al caso.

L'Arca a Bet-Semes (vv. 10-18)

L'Arca giunge così a Bet-Semes (Tel er-rumele), città di confine situata tra Giuda e Filistea. Questo sito fu occupato dalla fine del III millennio a.C., poi venne fortificato e conobbe il suo massimo splendore sotto il controllo egizio durante il II millennio. La città sembra essere stata distrutta nel XIII secolo prima di essere occupata dai Filistei, poi ulteriori distruzioni ebbero luogo nell'XI e X secolo a.C. È stata scoperta un'importante necropoli risalente a un periodo fra l'VIII e il VI secolo a.C.

L'arrivo dell'Arca (e quindi di YHWH) provoca insieme gioia e timore, il che spiega perché gli abitanti di Bet-Semes offrano subito un sacrificio. Secondo il Levitico, si possono offrire in olocausto solo animali maschi, contrariamente a quanto scritto nel brano che precede. In 2Sam 24, Davide offre un olocausto di bestiame con il legname per i finimenti nel luogo del futuro Tempio. La vicinanza tra questi due resoconti suggerisce che il versetto 14 possa essere un'etiologia della trasformazione del santuario di Bet-Semes in un santuario jahvista. I seguenti versetti 15-18a sono aggiunte varie che non fanno avanzare la narrazione. Infatti, la conclusione originale dell'episodio e dell'olocausto è il versetto 18b. Il versetto 15 introduce così i Leviti e un altro tipo di sacrificio (gli zebaḥîm). I versetti 16-18 riprendono l'idea della Pentapoli filistea e differenziano i due tipi di doni ex-voto: topi ed emorroidi d'oro, mentre la narrazione primitiva parlava solo di topi.

Da Bet-Semes a Kiriath-learim (1Sam 6,19-7,1)

Questa volta il flagello non si abbatte su una città filistea, ma su una città israelita. Il motivo della pestilenza differisce tra la Settanta e il testo masoretico. Nel testo in ebraico, confermato nel Targum di Gionatan, gli abitanti di Bet-Semes guardano dentro l'Arca di YHWH e vedono il suo contenuto proibito allo sguardo profano. Nel testo in greco, invece, la colpa consisterebbe nello scarso entusiasmo degli abitanti di Bet-Semes per l'arrivo dell'Arca. La natura della pestilenza non è specificata. La conseguenza della pestilenza è la morte di 70 uomini, aumentata a 50.000 da un glossatore. Il numero 70 è simbolo di totalità. Gli abitanti di Bet-Semes decidono quindi di inviare l'Arca a Kiriath-learim perché il loro comportamento ha squalificato la loro città come luogo "santo". La scelta di Kiriath-learim non è spiegata. L'Arca sale quindi nella sua nuova collocazione. Gli abitanti la accolgono e la portano sul colle, probabilmente un luogo di culto in alto nella città. La primitiva HA termina con la consacrazione di Eleazar come sacerdote.

Kiriath-learim

Nella Bibbia, Kiriath-learim è menzionata una ventina di volte con nomi diversi. Tra i toponimi vi sono due famiglie principali. Il primo contiene la parola "boschi/foreste" (ye'arim) o una variante ortografica. Un secondo contiene la parola "maestro/Baal" (ba'al). Questa città compare in elenchi di territori e confini (Gs 15; 18; Esd 2; Ne 7), in elenchi genealogici, in contesti poetici (Sal 132) e in contesti narrativi: la storia dei gabaoniti in Gs 9, la migrazione della tribù di Dan (Giud 18), il profeta Ouriyahou che profetizza contro Gerusalemme (Gs 26). Kiriath-learim è quindi una città di confine. Nei testi più antichi si trova apparentemente in Beniamino, nei testi successivi in Giuda. I testi che citano la città sono databili all'incirca tra l'VIII e il IV o III secolo a.C.

Quando un'occorrenza appartiene alla seconda famiglia di nomi (quella che contiene il termine ba'al), il termine Kiriath-learim viene usato come spiegazione. Si può immaginare che Kiriath Baal fosse il nome più antico che fu cambiato a causa delle connotazioni negative di Baal. Alcuni studiosi propongono invece di vedere due luoghi vicini ma diversi. Tuttavia, questa ipotesi si oppone all'evidenza testuale. Si può allora supporre una variante di questa ipotesi: al santuario sarebbe legato il nome ba'al che può essere un titolo per YHWH o il nome di un'altra divinità della tempesta. Kiriath Baal si riferirebbe quindi alla cima della collina e Kiriath-learim al territorio più ampio che include la collina.

Gli scavi condotti dall'Università di Tel-Aviv in collaborazione con il Collège de France sono stati basati su questa ipotesi. I lavori di scavo sono stati eseguiti sulla collina del sito di Kiriath-learim (Deir el-'Azar). È risultato che la collina è stata rimodellata per formare una piattaforma sopra alla quale posizionare delle costruzioni. Questo tipo di piattaforma ricorda alcuni siti del Regno del Nord. L'obiettivo è divenuto quindi di trovare i muri di terrapieno posti a sostegno della piattaforma. È stato portato alla luce un massiccio muro largo circa 3 metri. La datazione è stata difficile perché questa costruzione è stata riutilizzata in epoca ellenistica e romana. Tuttavia, l'utilizzo del metodo di datazione "OSL" (*Optical Stimulated Luminescence*), che permette di definire il momento a partire dal quale dei minerali non sono più stati esposti al sole, ha confermato, sebbene con un margine di errore di cento anni, che la costruzione avvenne all'inizio dell'età del Ferro. Le ceramiche rinvenute nel sito indicano una presenza importante nell'VIII secolo a.C. Questa costruzione potrebbe essere stata opera degli Assiri, ma nei loro annali non ne rimane traccia. Un'altra possibilità è immaginare che un re israelita, Geroboamo II, sia all'origine di questa costruzione. La "collina di Kiriath-learim" avrebbe quindi ospitato un centro amministrativo che potrebbe aver incluso un Tempio. La primitiva HA sarebbe stata scritta al tempo di questo re per legittimare la costruzione di un santuario e il trasferimento dell'Arca in questo luogo. Questo sito fu poi occupato ininterrottamente tra il VII e il IV secolo. Durante il periodo ellenistico, il muro fu riparato e parzialmente ricostruito. Altri lavori di ricostruzione ebbero luogo in epoca romana.

La prima stagione di scavi ha fornito forti indicazioni sull'importanza del sito di Kiriath-learim, che gli scrittori biblici successivi avrebbero in qualche modo oscurato a favore di Gerusalemme.

2Samuele 6

Abbiamo già visto che la primitiva HA termina in 1Sam 7,1. Il racconto del trasferimento dell'Arca a Gerusalemme da parte di Davide è da considerarsi un'aggiunta probabilmente dell'epoca di Giosia (fine VII secolo a.C.) per legittimare la decisione di installare l'Arca nel Tempio di Gerusalemme. Quando è stato inserito 2Sam 6, lo stesso autore ha probabilmente aggiunto anche 1Sam 7,2.

2Sam 6 è carico di contrasti, i versetti 1-12 sottolineano la pericolosità dell'Arca, mentre i versetti successivi mostrano l'Arca come oggetto di culto trasportato con gioia. Anche il personaggio di Davide sembra meno titubante nella seconda parte del capitolo. Questo potrebbe indicare che le due parti non sono della stessa mano.

Da Kiriath-learim alla casa di Obed Edom (vv. 1-12)

Il capitolo inizia con il raduno di un'élite di 30.000 uomini. Questo numero è convenzionale (cfr 1Sam 4,11). Il v. 2 insiste sull'appartenenza di Kiriath-learim a Giuda. Ciò è comprensibile nel contesto dell'annessione di Beniamino da parte di Giosia. Il titolo dell'Arca in questo versetto è probabilmente un'aggiunta. Nel versetto 3, l'Arca è trainata su un carro nuovo proprio come in 1Sam 6,7, con allusione alla santità dell'Arca. Contrariamente a 1Sam 7,1, non è più Eleazar a custodire l'Arca, ma Uzzà e Achio. Questo cambio di generazione è giustificato dalla nota in 1Sam 7,2 che parla di 20 anni. Il versetto 5, che elenca molti strumenti musicali, interrompe la descrizione del trasporto dell'Arca e anticipa la processione che verrà raccontata dal versetto 13. La somiglianza con Sal 150 suggerisce che questo elenco allude all'orchestra del primo o del secondo Tempio. Come in Bet-Semes, i versetti 6-8 descrivono la pericolosità dell'Arca per gli Israeliti. In effetti, Uzzà tenta di salvare l'Arca dalla caduta dal carro, ma, così facendo, viola la santità dell'Arca e viene fatto morire. Davide quindi si intimorisce per l'azione divina e invia l'Arca alla casa di Obed Edom, di Gat. Il nome Obed Edom è forse una forma abbreviata di "servo di Qaus, il dio di Edom" ('bd qws 'l 'dm). In questo caso, un filisteo avrebbe un nome teoforico edomita, cosa possibile nel VII-VI secolo a.C., quando le città-stato filisteo avevano legami commerciali e militari con Edom. Il Cronista fu invece imbarazzato dall'origine filisteo di Obed Edom e lo naturalizzò come facchino o cantante levita (1 Cr 15, 18-21).

La processione (vv. 13-19)

Questo brano è caratterizzato da due temi: la danza di Davide e i sacrifici. Dal versetto 13 l'Arca sembra essere portata da portatori anonimi e Davide offre sacrifici. L'idea che il re sia anche sacerdote era diffusa nel Vicino Oriente antico. La generosità di Davide è sottolineata anche in questo brano. Il trasferimento dell'Arca viene quindi presentato come una festa dai connotati sessuali ed erotici. La danza di Davide nudo può riflettere un nesso con la fertilità ed è parallela alla nudità di Saul in 1Sam 19. Questa nudità può essere un segno di estasi, connessa all'attribuzione al re di un ruolo di mediazione tra il popolo e la divinità. Avvicinandosi all'Arca, Davide viene come "afferrato" da YHWH.

A differenza dai più recenti testi sacerdotali che vietano ai sacerdoti di mostrare i propri organi sessuali, qui la nudità di fronte alla divinità non pone alcun problema.

Critica della nudità di Davide (vv. 19-23)

Questo episodio sottolinea la scissione finale tra le case di Saul e Davide. Infatti, Mikal è la figlia di Saul e la sua infertilità impedisce la mescolanza delle due case. Mikal rimprovera a Davide di aver permesso ai servi di vedere i suoi organi sessuali. Davide risponde che è lui il re prescelto e non Saul. Così, la fine di 2Sam 6 stabilisce un legame tra l'HA e quello dell'ascesa di Davide, che riflette molto bene gli scopi degli scribi di Giosia.

Per concludere, le ipotesi sviluppate durante questa indagine sull'Arca si possono riassumere così:

- 1) L'Arca era un santuario trasportabile, utilizzato soprattutto durante i conflitti militari, in cui era contenuta una rappresentazione di YHWH;
- 2) la prima versione dell'HA si trova in 1Sam 4,1 - 7,1 e fu scritta dagli scribi di Geroboamo II (782-753 a.C.) che, dopo la distruzione di Silo, edificò nel sito di Kiriath-learim un santuario per l'Arca. Kiriath-learim faceva parte di Beniamino che Geroboamo II annesse al Regno del Nord, segnando il suo territorio con la costruzione di fortezze e santuari;
- 3) storicamente, non fu Davide ma Giosia (640-609 a.C.) a trasportare l'Arca a Gerusalemme nell'ambito della centralizzazione del culto, dopo aver recuperato il territorio di Beniamino;

- 4) gli scribi di Giosia hanno posto il racconto del trasferimento dell'Arca a Gerusalemme in 2Sam 6 e hanno rivisto anche l'HA in 1Sam 4,1 - 7,1. Hanno compiuto un intervento anche nel racconto della costruzione del Tempio in 1Re 6-8 per "provare" che l'Arca ne faceva parte fin dall'inizio, ma ciò non era vero;
- 5) gli scribi di Giosia fecero dell'Arca una sorta di sostituzione del trono di YHWH e ne trasformarono il contenuto nelle "Tavole della Legge". Furono gli scribi di Giosia, infine, o i loro successori (redattori Dtr), a coniare il titolo di "Arca dell'Alleanza";
- 6) dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme, l'Arca scomparve. Probabilmente fu portata a Babilonia o distrutta dai babilonesi.